

BREVE COMPENDIO

De' casi più notabili, occorsi nella Città
DI BOLOGNA,

Dal tempo, ch'ella fù creata Colonia, sino all' Anno
mille, e seicento sei; 308.

Co' suoi numeri di tempo in tempo, secondo
che sono seguiti.

Opera nobilissima del Crace.



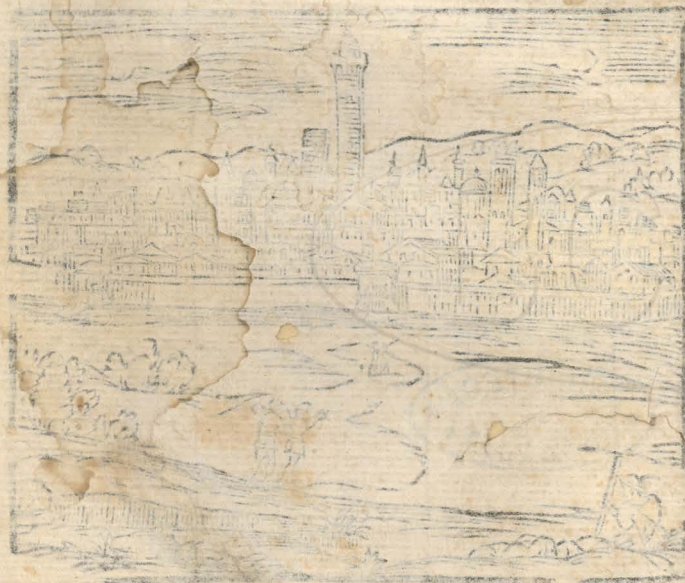
In Bologna, per Bartolomeo Cocchi, al Pozzo Rosso.
Con licenza de' Superiori. 1619.



3
ALLA FAMOSISSIMA,
e celebratissima sua Patria,
Et allo Splendidissimo, e Generosissimo
Popolo di quella,
Giulio Cesare dalla Croce.



Vanto antica sia la Illustrissima Città di
Bologna, qui non sono per ragionare,
dicendo Plinio, ch'ella già fù capo delle
Città Toscane: e Catone pur d'essa par-
lando, dice, che la Gallia di quà dal Po
fù già detta Bianora, da Ono Bianoro
vincitore, e poi Felsina sino à Rauennas:
poi Aurelia, & Emilia, per lo nome de' Duçj Romani;
e che la Metropoli principale fù prima detta Felsina da
Felsino Rè Toscano suo Còditore, e poi Bononia da Bono
Toscano suo successore; & vltimamente Bologna Madre
de gli Studij, & albergo di tutte le Scienze, & abbon-
dantissima d'ogni cosa; doue l'Alunno Ferrarese, celebrando
le Città principali d'Italia, dice di lei queste parole:
Bologna Città antichissima, Madre de gli Studij, e più ab-
bondante di tutte l'altre nobili Città d'Italia, amichissima,
e beneuole à i Forestieri. e quello, che segue: e fù già tan-
to ricca, e potente, che nella guerra d'Annibale contra Ro-
mani ella diede aiuto, e soccorio ad essi Romani di danari,
d'huomini, e d'arme: onde per gratitudine tale fù creata
Colonia loro; il che fù innanzi al nascimento di Christo
Sig. nostro anni 185. in circa; dal cui tempo, fino al Pon-
tificato di N. Sig. Papa Paolo Quinto, io in questo mie-



4
Compendio sono per andar toccando breuemente i casi più notabili occorsi in essa Città, restringendomi con la penna il più ch'io potrò, accioche chi si diletta di leggere, possa in breue spatio d'hora intendere i fatti più memorabili, che in essa sono auuenuti di tempo in tempo, fino all'anno presente 1606. Et perche il soggetto è Historico, e tratta de gli accidenti occorsi in questa nobilissima Patria nostra, mi è parso conueneuol cosa, ch'io debba farne presente, e dono à te mia cara, & amata Patria, incominciando da gli Illustrissimi Senatori, come Padri nostri, e Protettori, e poi à i primati Signori, e Cauallieri, i quali con le loro magnanime, e generose ationi ti fanno risplendere al pari d'ogn'altra Patria che sia; poi seguitando à i nobili Cittadini, e magnifici Mercanti, & in somma à tutte l'altre persone honorate, e virtuose, per mostrare quanto io sia inchinato à farmi grato à tutti. E se à sorte io haueffi lasciato qualche particolarità, ch'io non haueffi scritto, confideri il discreto Lettore, che in stretto campo non si può correre gran carriera; però doue mancherò io, esso ricorrerà all'Historie, e reitererà appagato, essendo stata mia intentione di solamente cogliere quelle cose, che sono di più curiosità. Tu accetta dunque, ò mia dolce, e soaue Patria, il picciol dono, il quale ti porge vn'huomo rozo, nato in bassa fortuna, & allenato lontano dalle Scienze, e da gli Studi, ma ricco d'animo, e pronto sempre à cantare le tue eccelle, e gloriose lodi, pur che ancor tu con la tua magnanima liberalità dij animo, e cuore alla sua pouertà. Mula di seguitare innanzi, e trouare varie inuentioni, e capricci piaceuoli, e giocosi, per tenerti allegra al solito. E con tal fine ti prego felice esaltatione dal Cielo, e pace, & vnione a' tuoi Cittadini, & à chi ti regge, e gouerna felicissimo contento.

BRE-

5
Breue Compendio delle cose più notabili occorse nella Città di Bologna.

Q Vi non starò à narrar quando, ne come,
O in quale etade fosse edificata
Questa regia Città, ne perche il nome Habbi più volte, da che l'è fondata, Cangiato, perche à me si graue some Togliò quei, che l'istoria hã già spiegata Di lei, con lungo tempo a parte, a parte, Cui tutto ancor nõ posso in poche carte.
Ma i fatti più notabili, che in essa Sono auuenuti, sol descriuer voglio, Dal tempo, che nel numero fù messa Delle Colonie, ch'a spiegar non toglio L'istoria tutta, che l'istoria istessa Supplirà a quanto in questo picciol foglio A mancar viene, e molte cose io lasso Per breuitade a dietro, e innanzi passo.
Hor tu Patria mia degna, Illustre, e chiara, Madre d'ecceffi, e generosi Heroi,
Questa mia rima accetta, & habbi cara,
Ancor che bassa à gli altri merti tuoi.

A 3

Tù

Tu sei grande, potente, vnica, e rara,
 E fra le prime annouerar ti puoi;
 Però s'auien, che le tue lodi io scriua,
 Del tuo, giusta ragion vuol ben, ch'io viuua.

Tu già il mio stato sai graue, e molesto,
 Qual talhor si m'incalza, e si m'opprime;
 Che quasi al fin mi trà, ne però resto
 Di salir di Cithero all'alte cime.
 Però à me mostra segno manifesto
 Della gran nobiltà, ch'in te s'imprime;
 Che se da te sarò foccorso alquanto,
 Canterò meglio, e qui comincio intanto.

An. inã. Xfo.

189 Prima, ch'à noi venisse il gran Messia,

An. dopo Xfo.

BOLOGNA fù Colonia de' Romani;

256 Poi venne à questa Fede santa, e pia,
 Lasciando i falsi Dei bugiardi, e vani.

370 E Zama per Pastore à noi s'inuia, (ni,
 Huom santo, e giusto, e di sembianti huma-

289 E furon da' Pagani empi, e spietati
 Caio, Ermete, & Aggeo martirizzati.

305 Agricola, e Vital nel perto accesi
 Dell'amor di G I E S V', fur tormentati.

382 Et all'vsanza di molti paesi
 I Consol di Bologna fur creati;

385 E per le lor confine i Bolognesi
 La guerra cominciar co' Quadernati.
 Poscia all'ombra ne vien del sacro Impero:
 Et è gran carestia per l'emispero.

388 Vien

387 Vien morto Ignico crudo, e dispietato
 Per i suoi brutti, e tristi portamenti.

395 E Teodosio per simil trattato
 Trà giù Bologna fin ne i fondamenti.

396 Onde d'Ambrogio à dietro è ributtato
 Per tal'eccesso, & i mastri eccellenti

397 A ristorar Bologna manda, e intanto
 Il mondo lassa, e vien'Ambrogio santo.

398 Vien'Ambrogio à Bologna, e i corpi diui
 Fà sepellir d'Agricola, e Vitale,

399 Che de gli Ebrei nell'orto erano, & iui
 Eusebio santo nella Cattedrale

423 Succede, e poscia questi bassi riui
 Lascia, e ne vola al Rè celestiale.

424 E poi Basilio, e vien Felice eletto
 Per Pastor nostro, à Dio caro, e diletto.

429 Muore Felice, quale il nome lassa
 Alla strada, hoggi detta san Felice;

430 Fà Celestin, ch'a noi Petronio passa,
 Per Pastore, habitar questa pendice;

431 Qual ritorna Bologna afflitta, e lassa
 Per Teodosio, al suo stato felice,

432 Pianta le Croci, e le Chiese cadute
 In piè ritorna per nostra salute.

433 Fà il Tempio di san Stefano soprano,
 Con i misteri della passione.

434 San Gianni in monte, san Sebastiano,
 E santa Tecla, ù gran Reliquie pone.

A 4

435 De'



- 435 De' Banzi Giuliana con sua mano
Aiuta il Santo in tal'occasione,
436 E l'oro, e'l tempo largamente spende,
Onde Beata al fine al cielo ascende.
437 Teodosio Secondo di tal nome,
A Bologna lo Studio generale
438 Pianta, qual doue il Sol spiega le chiome,
Il mondo non hà forse vn' altro eguale;
450 Rende Petronio le terrene sorme,
E se ne vola al ciel, battendo l'ale,
451 Lasciando la Città piena di pianto,
E lui a Paternian succede intanto.
470 Muore, e succede à lui Tertuliano,
Qual fa molt'opre pie, diuote, e buone;
486 Dopp' esso vien Giocondo in questo piano
A gouernar l'Episcopal magione.
516 Da Procol morte al perfido Arriano,
Onde n'acquista in ciel palme, e corone;
520 E i Longobardi a Bolognesi il morso
Pongono, che Pipin gli dà foccorso.
530 Vien Carlo Magno, e prende Desiderio
Rè di Pauia, e pone Astolfo al fondo;
532 E quel, ch'a santa Chiesa hauea l'imperio
Donato hauea, e fa palese al mondo
550 La sua grandezz, e poscia di Loterio
Il figlio passa, e tutto furibondo
551 Di mouer guerra a Felsina procura,
Perche non l'han voluto entro le mura.

- 640 Passa Isidoro alla vita beata
Quiui, mentre vâ, Vescouo in Siuiglia.
844 Bologna, che si vede ristorata
Di seruitù, non vuol portar la briglia;
845 Sendo giacciuta vn tempo desolata
Dal fier Loterio, e dalla sua famiglia,
846 E tanto oppressa con i suoi confinaui,
Ch'vn tempo priua stâ de' cittadini.
890 Del seggio Episcopal vien fatto degno
Pastor, Giouanni, da Sergio Romano;
995 Qui Bologna tornata in bel disegno,
S'incomincian le Torri a alzar dal piano;
999 Passa di questa vita all'alto Regno
Il Gambalunga affabile, e soprano:
1019 E Frugerio sepolcro al merto vguale
All'ossa dà d'Agricola, e Vitale.
1026 Dà l'alma a Christo, e'l fral corpo alla fossa
Bononio Santo, di Vercelli Abbate;
1070 E dell'Apofa l'acqua vien rimossa,
E più moline sopra fabricate;
1088 E cresciuto d'ardir, d'armi, e di possa
In Quartier, vien partita la Cittate.
1103 Fa il Vescouo Bernardo al ciel salita,
Vettor succede, huom di bontà infinita,
1104 Vien Matilde a Bologna, & in ricchezza
La Città cresce, e'l suo vigor ripiglia;
1109 E la Torre si fonda, qual d'altezza
Molt'altre eccede, e da gli Asini piglia



- 1110 Il nome, e l'altra, qual par si scauezza
 Nel mezo, tanto pende a marauiglia,
 1111 Con cinquant'altre Torri. & altre tutte,
 Che parte in piedi son, parte distrutte.
 1112 Scaccian Felsinei gli Officiali d' Enrico,
 Ne d'essi supprior voglion, che fia;
 1113 Leua, sdegnato, lor lo Studio antico,
 E alla Città lo porta di Pavia;
 1114 Fà pace seco, e torna loro amico,
 E'l Studio torna alla grandezza pria;
 1116 E Picciola Piatefi il Tempio santo
 Sopra del Monte fà fondare intanto.
 1120 Del Podestà si fonda il gran palaggio,
 Dou'Entio Rè stette captiuo tanto. (gio
 1126 A Honorio de' Fagnani huom dotto, e sag-
 Di Pietro posto viene il sacro manto.
 1131 Fà il fuoco alla Città sì graue oltraggio,
 Che quasi arsa ne resta in ogni canto.
 1139 Il viuer più à Vettor non è concesso;
 E dalla Fratta Enrico entra in possesso.
 1140 Cremonina su'l Monte di Ronzano
 Il Tempio fonda, ch'iuì Dio s'honori.
 1141 Prendono Modonesi l'arme in mano
 Contra Bologna, e n'hanno le peggiori.
 1142 Lucio Caccianemici alto, e soprano,
 Eletto vien nel numer de' Pastori.
 1143 Fanno vna festa Bolognesi intanto,
 Dou'Egan Lambertin ne porta il vanto.

1144 Sot-

- 1144 Sotto Corrado volontariamente
 Di nouo Bolognesi son tornati,
 Il quale accetta con allegra mente
 Gli Ambasciatori, e i Cavalieri aurati
 Lor crea. E Modonesi nouamente
 Co' Bolognesi son pacificati,
 Morte à Corrado dà l'ultima scossa,
 E doppo lui succede Barbarossa.
 1148 Vn'altra volta dalle fiamme vltrice
 Resta quasi arsa tutta la Cittade;
 1149 Ma con più degni, e nobili edifici
 Son restaurate tutte le contrade.
 1150 Il Ghelfo, e'l Ghibellia l'empie radici
 Pianta, e ne viene à infanguinar le spade.
 1151 Fiorisce più che mai lo Studio nostro,
 E si fà celebrar dal Borea all'Ostro.
 1152 Stipendian Bolognesi il Bottrigari
 Giacomo, gran Dottore, & il Senese
 1153 Alessandro, qual poi per gli alti, e rari
 Suoi meriti, i breue al Papal seggio ascese,
 1154 Compila Gratiano, e rende chiari
 I Decretali: e'l Popol' Imolesè
 1155 Si fà ribello, e'l Bolognese forte
 Della Città gli porta via le porte.
 1156 De i Podestà comincia il Magistrato,
 E'l primo ch'entra è de' Cauossi Guido.
 1157 San Guarin Cardinale il mondan stato
 Lassa, e ne vola nel celeste nido.

1160 Su'l

- 1160 Sul Monte della Guardia vien portato
La veneranda Inagin, nostro fido
- 1161 Sostegno; e Federico Imperatore
Entra in Bologna con sublime honore.
- 1162 Part'esso Imperator', e al partir lassa
Bozo Vicario suo, maluagio, e fello;
- 1163 Qual nelle crudeltà si innanti passa,
Che morto vien da pungente coltello.
- 1164 Fosco, che dell'Imperio nella cassa
L'errario tien, qual Tesorier di quello,
- 1165 A Bologna si ferma esso, e i danari,
E qui la casa vien de' Foscarari.
- 1166 Torna l'Imperator di sdegno armato,
E di Bologna fa strage, e macello.
- 1167 Bulgar de i Bulgar, di dottrina ornato,
Muore, e in S. Procol giace in freddo auel-
- 1169 Da' Faentini rotto, e scompigliato (lo.
E' il campo nostro, e fatto gran flagello.
- 1170 Van Bolognesi ad assaltar Faenza,
E del suo error gli dan la penitenza.
- 1171 Fuggon di Federico i danni rei
Molti Lombardi, e nelle nostre porte
- 1172 Si saluano: e Francesco Giadalei
A Francesco Griffon dona la morte,
- 1173 Mentr'ei celebra Messa; e a' giorni sei
D'Agosto tutto il mondo trema forte.
- 1174 Si diuolga il passaggio vn'altra volta
Di Federico, e stan con guardia molta.

1175 Man-

- 1175 Mandano Bolognesi l'Ambasciatori
A Filippo figliuol di Lodouico
Rè della Gallia, acciò d'arme, e fauori
Lor dia soccorso contra Federico:
Gli accarezza esso, e gli fa grandi honori,
E gli difende da sì gran nemico;
- 1176 E di qui dan principio i Bolognesi
All'amicitia lor co' Rè Francesi.
- 1177 Torna di nouo in questo fertil piano
Federico, e ne tratta stranamente;
- 1178 Poi vien rotto esso, e fugge da lontano
Con poco honor, poch'arme, e poca gète.
- 1179 Tanto tristo è il raccolto, che del grano
La corba soldi trenta hà di valente.
- 1180 Trema la terra dalla cima al fondo,
E par, che snir voglia tutto il mondo.
- 1181 Imola vn'altra volta si consiglia
Di prender l'armi contra Bolognesi;
- 1182 Vanno ei di nouo, e gli pongon la briglia,
E gli leuano l'arme, e i loro arnesi.
- 1183 Antonin da Mandello il scettro piglia
Del Pretorio, e tornando da i Lucchesi
- 1184 Confini. Lucio Terzo, almo Pastore,
Entra in Bologna con sublime honore.
- 1185 La Metropol consacra, e'l Campanile
Alzar fa alquanto, essendo incominciato.
- 1186 Fa la sua entrata il dì primo d'Aprile
Fedrico, e'l figliuol già pacificato.

1187 Dop-



- 1187 Doppole feste, il grado lor simile,
Fatte dal Popol, vanno in altro lato;
- 1188 E Giouanni di Felsina Pastore
Fà edificar santa Maria Maggiore.
- 1189 Due milla Bolognesi con ferezza
All'acquisto ne van di Terra sana.
- 1190 Federico in vn fiume con asprezza
Sommerso resta, e del uiuer si smanta.
- 1191 Da Celestin nell'Imperiale altezza
Vien posto Enrico, il qual per gioia tanta.
- 1192 A Bologna ne vien con faccia lieta,
E gli concede il batter la moneta.
- 1193 Guidottin da Pistoia per la ria
Sua vita perde i denti, e'l Magistrato;
- 1194 E vien concessa la Podestaria
Ad Umberto Visconti, huomo pregiato.
- 1195 Tanta neue d'Agosto in ogni via
Cadè, ch'al foco ogn'vn staua gelato.
- 1196 E per tenere i suoi nemici a dietro,
Bologna fà fondar Castel san Pietro.
- 1197 Con gran dolor di tutta la Cittade
Azzon famoso vien decapitato.
- 1198 De gli Alberghetti la Torre giù cade,
Oue più d'vn vi resta sotterrato.
- 1199 Per ributtar le Forlinesi spade,
Soccorso à i Faentin manda il Senato.
- 1200 Si partono i confin con Modonesi,
E aiutàn Reggio contra Cremonesi.

1201 Ai

- 1201 A i Borghi, che son fuor del circuito
Si fan le fosse, acciò che sia più forte,
- 1202 Ergon le mura attorno al nobil sito,
E fan nel giro lor dodici porte.
- 1203 Appar nel ciel con volto scolorito
La Luna, e tinta di color di morte.
- 1204 Viene Otton di Sassonia, e con il foco
Lassa accesa Bologna in ogni loco.
- 1205 Di far cuocere il gesso fù trouato
Il modo, qual non s'era vsato pria.
- 1206 Dal Campo di Pistoia superato
Il Bolognese resta, in doglia ria.
- 1207 Torna Ottone à Bologna coronato,
E à lei si mostra pien di cortesia;
- 1208 Doue, come à i Romani Imperatori,
Il gioco fanno à lui de' Gladiatori.
- 1209 Ad Aldobrandin d'Este aiuto danno
I Bolognesi, contro Salinguerra.
- 1210 Fra' Pistoiesi le paci si fanno,
E a Bolognesi è resa ogni lor Terra.
- 1211 La Luna si dimostra di quest' anno
Oscura, e nera, e ogn'vn pauenta, & erra.
- 1212 Et Innocenzo Terzo di tal nome,
Depone in terra le mondane fomme.
- 1213 Di Federico secondo in la Spōsa
Pana, carco il vestir di gemme, e d'oro.
- 1214 Ornato vien di Mitra preciosa
Honorio Terzo dal gran Concistoro.

1215 En-

- 1215 Entra con pompa magna, e gloriosa
Pietro, nipote al Rè de' Gigli d'oro;
- 1216 E crea Guido Cavaliero aurato,
De i Lambertin, da cui viene alloggiato.
- 1217 Sorge la Religion Domenicana,
Lucerna chiara de' Predicatori:
- 1218 E colmi di dottrina alta, e soprana,
Trè quì de' suoi a riprender gli errori
- 1219 Vengono, e' l Padre lor di sopr' humana
Gratia ripieno, oue da gli alti chori,
- 1220 Pe' meriti suoi, vien lor portato in queste
Parti, da gli Angiol fanti il pan celeste.
- 1221 Dal Serafico Padre vien mandato
Molti Padri à Bologna a predicare.
- 1222 Di Sant' Agnese il Conuento è fondato,
E pien di Doane, a Dio dilette, e care.
- 1223 Di S. Francesco il Tempio è fabricato,
Con la stupenda Pala dell' Altare.
- 1224 E de i Scappi fondata vien la Torre,
Con altre feco, cui dir non occorre.
- 1225 Cade dal cielo così gran tempesta,
Che le biade ne van tutte in rouina,
E frutto alcun sù gli alberi non resta,
Onde di fame s'ha gran disciplina.
- 1226 Erge il Baciacomari alta fra gest'a
Vna Tor, che col ciel quasi confina:
- 1227 Ma spiantata gli vien' e tratta a terta,
Acciò fra i cittadin non moua guerra.

Per

- Per Bologna di nuouo Federico
Passa, e conferma al Studio i Priuilegi,
E l'acque vscite dal lor letto antico
Tiran giù case, & edeficij egregi:
- 228 Muor Domenico Santo, al cielo amico,
E se ne vola fra' celesti Regi;
- 229 Trema la terra, e della Cattedrale
Il tetto cade, ne ad alcun fa male.
- 230 Fonda la Chiesa de' Predicatori;
E in cielo appare vna Stella crinita;
Francesco, lume de' Frati Minori,
Vien' à Bologna, e a tutti il cielo addira.
- 231 Giovanni Brenno fuggendo i furori
De i Saracin, quì per saluar la vita,
- 232 Con moglie, e figli vien sbattuto, e franco;
E Bolognesi fonda Castel franco.
- 233 Trasferisce lo Studio Federico
Da Bologna à Ferrara per dispetto.
- 234 L'Italia tutta si troua in intrico,
E per la peste adopra il cataletto.
- 235 Torna lo Studio, ritornato amico
Federico à Bologna, e molto affetto
- 236 Mostra. E del Breno passa all'altra vita
La figlia, ù vien nel Duomo sepellita.
- 237 Fonda Castel Leone i Modonesi;
E a tre lire la corba il grano ascende.
- 238 Soggiogan San Cesario i Bolognesi,
E l'acqua in Lóbardia la gente offende.

B

La



- 1239 La Massa de' Lombardi ne' paesi
Bassi, per star sicura, il sito prende;
1240 Ed è vna tanta inopia nel confino,
Che molte nozze si fan senza vino.
1241 Vien così orribil freddo, che'l martello
Oprar bisogna da spezzare il pane.
1242 Fassi de' Celestini il Tempio bello,
E'l Sol si cāgia in forme horréde, e stran
1243 Federico ne vien col suo drappello,
Ma da noi rotto, e vinto ne rimane.
1244 Lo Studio d' Padoa porta, e la Cittade
Di matton cotti falica le strade.
1245 Dell' Occellin la Torre edificata
Ne vien, qual'hor di Serpi è sol ricetto.
1246 Co' Banditi a Roffen si fa giornata,
Dou' Azzo del Frignan col collo stretto
1247 Resta sospeso in aria, el'acquaalzata
De l'Auesfa, fà entrata in ogni tetto.
1248 E di Christo vna Spina vien portata,
Quini dal Rè de' Franchi a noi donata.
1249 Rangun scacciati dalla patria loro,
Son raccolti in Bologna, e riceuti.
1250 Resta preso Entio Rè, ne per tesoro
Libertà puote hauer, ne manco aiuti:
1251 Creansi gli Antiani, quai non foro
Per prima, sino allhor mai più veduti;
1252 E la Romagna, & ogni sua Cittade
A Bolognesi giura fedeltade.

1253 Bo-

- 1253 Bonifazio da Sala per Pretore
Ne viene, e qui comincia la Casata.
1254 Cento, e la Pieue al Felsineo Pastore
Dal Popol di Bologna vien donata;
1255 Di S. Pier Martir con diuino honore
La santa vita vien canonizzata.
1256 E Ceruia, che negando dare il sale,
Da Bolognesi vien trattata male.
1257 Di S. Francesco cadono le volte,
E dan la morte a dodici persone.
1258 E del Duomo la cupola in più volte,
Del campanil, di lame grosse, e buone
1259 Coperta viene, e due femine stolte,
Ch'amicitia tenean col rio Demone,
1260 Vengon brugiate viue; e'l segnent' anno
Il fuoco a Persiceto fà gran danno.
1261 Di Tossignan la Rocca fabricata
Da Bolognesi vien sù vn'alto colle.
1262 Contra Ezelin si fà la Crociata,
Il qual, superbo, il capo in alto estolle.
1263 Mantoa dalle sue mani è liberata
Da Bolognesi, e qui poco satolle.
1264 Restan le genti, per vn mal' euento,
A soldi otto la corba vā il formento.
1265 La peste si dilata in ogni parte,
E di morti son pien riuiere, e strade;
1266 Di Perugini vna schiera si parte,
E battendossi van per le Cittade.

B 2

1267 E de



- 1267 E della Vita prima in questa parte
Si dà principio alla Fraternitade.
- 1268 E qui comincian gli homicidij rei
De i Lambertacci contra Gieremei.
- 1269 Oddofredo Dottor ehiao, e famoso
Lassa lo studio, e passa all'altra vita.
A Carlo Rè di Napol valoroso
D'arme, e d'argento dan cortese aita.
De i Calzolari il popol numeroso
Alla Giustitia tol con mano ardita
Carlo, vn dell'arte lor, per hauer morte
Dato all'adulter della sua consorte.
Vien traslatato nella nobil Arca
Di Domenico il corpo alto, e felice.
- 1270 E del Ren tanto l'acqua il ponte carca
Di Casalecchio, che dalla pendice
- 1271 Lo spicca: e al Venetian, ch'a noi per barea
Ne véghi il gran per mar vieta, e disdice.
- 1272 Fondan Primaro in faccia, e seco vanno
Ad affrontarsi, e la vittoria n'hanno.
- 1273 Del Podestà si fabrica il Torrazzo,
Opra stupenda, e d'artificio piena,
- 1274 E sopra gli vien posto il Campanazzo,
Qual porge talhor gioia, e talhor pena.
- 1275 Di dote mille a vn nobil maritazzo
Scudi si dan, c'hor son te vesti à pena.
- 1276 Muor Entio, e in S. Domenico è sepolto,
Nelle cui mura è il suo Epitaffio scolto.

1277 A BO-

- 1277 A Bologna Filippo Rè di Francia
Vien', e poscia Odoardo d'Inghilterra,
- 1278 E al Bolognese, e al Venetian la lancia
Depor fanno, e dar fine alla lor guerra:
Poiche in quei tempi pari alla bilancia
Ambi poteano star' in mare, e in terra;
Con patto, che a Bologna si conceda
Il gran condurre, e pace ne succeda.
- 1281 Per le discordie de' suoi cittadini
Fà Bologna ricorso a santa Chiesa;
- 1282 E i Lambertacci van fuor de' confini
Con quei, che alla Città faceano offesa;
- 1283 Ma son da Bolognesi, e Faentini
Morti, oltre l'hauer fatto assai difesa:
Onde per hauer spento simil setta,
La bella festa fan della Porchetta.
- 1300 Gode Bologna la sua libertade
Sotto la santa Chiesa, e viue in pace.
- 1324 Entra Beltrando dentro la Cittade,
E fondarui vna Rocca si compiace:
- 1334 Ma scacciato ne vien, per l'impietade
Usata a i cirtadin, cui ciò non piace;
Spianan la Rocca con ira, e furore,
E de' Pepol Tadeo fan lor Signore.
- 1338 Con grand' applauso de' suoi cittadini
Regge esso la Città prudentemente;
- 1347 Muore, e quiui la gloria par declini
Di Bologna, e gran duol ciascun ne sente.

B 3

1348 Al-



- 1348 All'altra vita passa il Calderini,
Giann' Andrea dotto, raro, & eccellente;
- 1349 E Felsina temendo danni, & onte,
Vien consegnata in mano a Gian Viscòte.
- 1350 Appresso della porta del Pratello
Fà edificar Giouanni vna Fortezza;
- 1351 Poscia l'Olegio manda, huom crudo, e fello
Qual mette la Cittade in graue asprezza.
- 1352 Si parte il rio Tiranno empio, e rubello,
Et entra con gran festa, & allegrezza
- 1353 Del Popol tutto, il Cardinal' Egidio,
Qual la ristora alquanto, e dà sussidio.
- 1354 Scorrion pel territorio li Soldati
Di Bernabò Visconti, e fan gran danno;
- 1355 Ma vengon vinti, rotti, e fracassati
Dal campo nostro, & in ruina vanno.
- 1356 Da l'Albornotio i muri son fondati
Dell'Ispero Collegio, doue stanno
- 1357 Molti Studenti: e dentero vien tirato
Del Nauigio il canal, che vale vn stato;
- 1369 Vien Carlo Rè di Francia, e vi dimora
Alquanti giorni, e per mostrarfi grato,
- 1390 Dona a Bologna, qual molto l'honora,
Dell'Aurea fiamma il bel Vessillo ornato
- 1392 A Bonifazio Nono, il qual s'adora,
D'vn bel corsier, con sella, e freno aurato,
- 1400 Fan dono; e'l Bentiuoglio col fauore
Del Popol, di Bologna entra Signore.

1402 Gio-

- 1402 Giouanni primo Bentiuoglio, vecchio
Viene da cruda, e dispietata mano.
- 1403 Della Cittade nel dominio affiso
Gian Galeazzo Duca di Milano.
- 1404 Resta il presidio suo rotto, e conquiso,
E Bologna al Pastor ritorna in mano.
- 1406 E'l Cossa Baldassar degno prelato
Mandato vien da Roma per Legato.
- 1407 Vien' Alessandro Quinto, e quiui more,
Et in Bologna serrasi il conclaue,
E'l Cossa fatto vien nuouo Pastore,
E datogli di Pietro in man la chiaue.
- 1411 La plebe vile i nobil scaccia fuore,
Ma vien punita di sua colpa graue.
- 1413 E in questa luce forge la Beata
Caterina de' Vigri, a Dio si grata.
- 1414 Viene a Bologna il Papa, e Cardinale
Fà Giacomo Isolan, poi passa a Lodi,
- 1415 Poscia ritorna, e quanto a Pastor tale
Conuienti, honor vien fatto, e d'altri, e sodi
- 1416 Muri fà circondar, con scarpa eguale,
Il Castel di Galiera, e dato i modi
- 1417 Di mantenerlo, essendo grosso, e forte,
A Roma se ne vâ con la sua corte.
- 1418 Anton Galeazzo Bentiuogli, e Guido
Pepoli, col Canetol fuggir fanno
- 1419 Il gouerno, scacciandol fuor del nido,
E'l Castel di Galiera a terra tranno.

B 4

1420 Di



- 1420 Di nuouo i Bolognesi al fanto, e fido
Pastor ricorron per vscir d'affanno,
1421 Con condition però, che non si faccia
Fortezza alcuna alla Cittade in faccia.
1422 Manda Martino Papa vn suo Legato,
Qual scaccia il Bentiuogli de' confini,
1423 Con gli altri, che son seco nel trattato,
Quai son da cento venti cittadini:
Ma quello all'improniso vien pigliato
Da' parenti di quelli, e da i cugini;
E a casa del Cauetoli si fanno
Noui Antian, che duran tutto l'anno.
1428 Fanno pace col Papa, nuouamente,
E per Legato vien Lucio de' Conti:
Ma non finisce l'anno intieramente,
Vedendo i Bolognesi a vbidir pronti.
1429 Il Canetol Battista solamente
E', che lui seguon Cavalieri, e Conti.
1430 Così lassando questo fertil piano,
Resta al Canetol la Cittade in mano.
1431 Muor Martino, & Eugenio a lui succede
Nel Papal seggio, e'l Bolognese torna
1432 Ad humiliarfi alla Romana Sede:
Ma vn'anno a pena in tal pësier soggiorna,
1433 Ch'vn stratagemma preparar si vede,
Qual ben per la Città troppo non torna:
1434 Poi che'l Legato di tirar l'armata
Tenta in Bologna del Gattamelata.

1435 Tor-

- 1435 Torna alla Chiesa, e Baldassar d'Offida
Gli manda il Papa, e Gasparo da Todi,
1436 Huomini ambi maluagi, i quai per guida
Tengon sol crudeltà, tristitie, e frodi:
1437 Ma vien Francesco Sforza, e l'homicida
Baldassar fa morir con strani modi.
1438 Fugge il Todi, & Eugenio viene intanto,
Et in Bologna si riposa alquanto.
1439 Si parte il Papa, e se ne va à Ferrara,
Et al palagio della Signoria
1440 Di far la scarpa intanto si prepara,
E gli Officiali son cacciati via,
1441 Per la loro ingordigia empia, & auara,
E si crean dieci huomin di balia.
1442 E'l Piccinin famoso Capitano
Fan Generale, e dan Bologna in mano.
1443 Partesi Nicolò, qui resta il figlio
Francesco, qual si scopre pien d'orgoglio
1444 Verso de' cittadini, onde l'artiglio
Gli pone adosso Annibal Bentiuoglio,
1445 E con molt'altri lo manda in effiglio,
Poi esso della porta dentro il foglio
1446 De' Canetoli è vcciso, e ad essi a terra
Tratto è le case, e spinti della terra.
1447 Viene à Bologna dalla nobiltade
Condotto Santi, già d'Ercol figliuolo,
1448 De' Bentiuogli, qual nella Cittade
Di Fiorenza faceua il Lanaiuolo.

B 5

1449 E Tu-



- 1449 E Tiror fatto, per sua gran bontade,
 Di Giovanni Secondo, vnico, e solo
 1450 D'Annibal figlio, ed è di tal valore,
 Che regge la Città con molt'honore.
 1462 Muor Santi, e la Città nellè man resta
 Di Giouanni, e ciascun s'inchina a lui,
 1463 Qual fonda vn tal palagiò alla sua gesta,
 Che di simil non hà l'Italia dui.
 1464 Muor la Beata Catarina, e fessa
 Fà il cielo, e lassa in terra il corpo a nu.
 1506 Van Bentiuogli di Bologna fuore,
 V' tenuto fù già come Signore.
 1507 Entra nella Città Giulio secondo,
 E crea di quarant'huomini il Senato,
 1508 Poscia ritorna quì l'anno secondo,
 E Antonio Saouese per Legato
 1509 Qui lascia, il qual ne va poco giocondo,
 E per Governator di questo Stato
 1510 Resta Lorenzo Fieschi, huomo di pregio,
 Che nel Prateello a' suoi fonda il Collegio.
 1511 Nella Città introdotti nouamente
 Vengono i Bentiuogli, & il Legato
 1512 Via fugge. E si ne son l'anno seguente
 Scacciati, e l'lor Palagio rouinato;
 1513 Per gouerno ne viene immantimente
 De' Medici Giouanni, che scampato
 1514 A' Francesi era, qual nella gran rotta
 Di Rauèna hauean preso, & altri in frotta.

1515 Vie-

- 1515 Viene a Bologna il Decimo Leone,
 E doppo lui Francesco Rè de' Franchi,
 Con la sua corte, & ogni suo Barone,
 Per negotio de i stati, hauendo franchi
 1516 I Milanesi, & ambi d'vnioue
 Si parton, ne in Bologna vengon manchi
 I traugli in tai tempi, e molti segni
 Si scoprono nel ciel, di timor degni.
 1522 Muore Leon, succede Adrian Sesto,
 Ma poco viue, e gran rumor si sente
 1523 Per tutt'Italia, com'è manifesto,
 E a lui succede il Sertimo Clemente.
 1527 Passa Borbone i monti ardito, e presto,
 E prende Roma, ed esso finalmente
 1528 Eluato resta fra sua gente armata,
 Sotto le mura, d'vn'archibugiata.
 1529 Vien Clemente a Bologna, e di Corona
 Orna le chiome a Carlo, & iui corre
 1530 Ogni Duca, ogni Principe, e gli dona
 D'Imperatore il titolo, e ogni Torre
 Sonar si sente a festa, e ogni persona
 Gioisce, e poi trattato quanto occorre,
 1531 A Roma torna con la Chieresia
 Clemente, e Carlo a Mantoua s'infusa.
 1532 Torna di nuouo il Papa, e torna Carlo
 Co' Cardinali, Vescou, e Prelati,
 1533 E di Milano, e Mantoua ad honorarlo
 Vengono i Duchi, e quindi son trattati
 1534 Gli

- 1534 Gli accordi, e spèto in tutto il crudo tarlo,
Che gli rodeua per ragion de i Stati.
1535 Torna Clemente alla Romana Sede,
E muore, e Paol Terzo a lui succede.
1536 Vien per Legato Gian Maria del Monte,
E della Rota crean gli Auditori,
1540 Poi Paol Terzo con allegra fronte
Con Hercol di Ferrara, e più Signori
1541 S'adunan quini, e fan palesi, e pronte
Le voglie loro, e d'estirpare i Mori
Concludono, e fan Lega per l'impresa
D'Algieri, oue tutti han la mente accesa.
1543 Torna Paolo a Bologna, & a Piacenza
Passa, e poi torna a Roma per Ferrara;
1544 Di nouo torna con la sua presenza,
E vâ a Bussetto, e a Carlo Quinto chiara
1545 Fâ la sua mente, e d'indi fâ partenza,
E torna a la Cittade a lui si cara,
1547 E vien da Trento a Felsina il Conciglio
Portato; ma dipoi muta consiglio.
1549 Muor Paol Terzo, e' l gran Cocilio a Trento
Fassi, con gran concorso di Prelati,
1550 Guido del Môte, huom d'alto esperimento
Eletto vien nel numer de' Prelati.
1555 Muor questo buon Pastor, e gran scôntento
Lassa nel cor di tutti i Letterati;
1556 Succede a lui Marcel, ma campa poco,
Et il Caraffa Paol'entra in suo loco.

1560 Muo-

- 1560 Muore il Caraffa, e vien da tutti eletto
Il Medici, Pio Quarto poi chiamato,
1561 Qual manda per gouerno in sto distretto
Di Narni Monsignor Pietro Donato,
1562 Quale i Banchi, e le Scuole sino al tetto
Tutte restaura con lauoro ornato:
1563 Fâ di Netunno la Fontana bella,
Cui forse altra non è simile a quella.
1566 Muor Pio Quarto, e vien creato il Quinto,
Et à Bologna mutasi il gouerno.
1570 Gran carestia succede in questo cinto,
Et il pouer gran duol n'hà nell'interno.
1572 Vien questo buon Pastor di vita estinto,
Gregorio eletto vien dal Rè superno,
1575 Il qual la santa Porta apre, e diserra,
Riforma l'Anno, e tien la pace in terra.
1576 Concede a' Bolognesi i santi doni
Del Giubileo, onde ciascun v'accorre:
1577 Fonda Collegi in varie Regioni,
Dota Donzelle, e l'Auarizia abhorre.
1580 Il mal, che viene a Pecore, e Castroni,
Molti a Bologna in terra vien'a porre.
1585 Spira Gregorio, e fâ del cielo acquisto,
E di Pietro hà le chiavi il Quinto Sisto.
1587 Fonda in Bologna per li Marchigiani
Sisto il Collegio, ù stan molti Studenti.
1590 Muore, e succede, eletto da' Romani,
Vrban, ma poco regna fra' viuenti.

1591 La



- 1591 La carestia s'accampa in questi piani,
E dalla fame molti restan spenti.
- 1592 Fan Clemente Pastor, sendo il Sfondrato,
Et Innocenzo Nono al ciel volato.
- 1597 Vien Clemente a Bologna, doppo fatto
L'acquisto di Ferrara, e vi soggiorna
Tre giorni soli, e poscia tosto, e ratto,
Con gran trionfo a Roma se ne torna:
Onde in memoria di sì nobil fatto
I Paggi, (il cui splendor Felsina adorna)
Di far correre vn Palio di broccato]
Ogn'anno in simil giorno hann' ordinato.
- 1602 Partesi Oratio Spinola con grande
Honor, cinque anni hauendo gouernato
Bologna, e a lui succede in queste bande
Marfilio Landrian, degno Prelato:
- 1605 Et al presente in lei sue gratie spande,
E fauor, l'Illustrissimo Legato
Mont'Alto Cardinale, a questa etate
De' Virtuosi largo Mecennate.
Muor Clemente, e poi vien fatto Leone
De' Medici splendor, ma tosto estinto
In breue resta, e sul feggio si pone
Di Pietro, il Pastor santo Paol Quinto.
Partesi il Landriano, e alla magione
Sua Terra, & al gouerno viene accinto
Moanignor Sangro nobile, e pregiato,
Nel qual tempo finisco il mio Trattato.
- A I

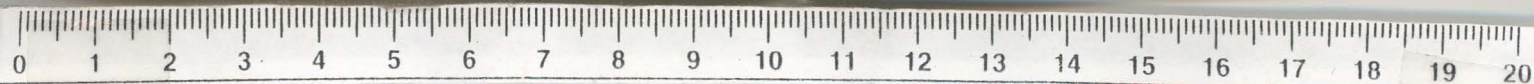
I L L E T T O R I .



HOR l'opre più notabili, che in essa
Son'auenute, e tutti gli accidenti,
Dal tempo, che nel numero sù messa
Delle Colonie, sino à i di presenti,
Hauete vditto; e quante volte oppressa
Sia stata, e quanto ancor à varie genti
Post'habbia il morso col suo gran valore,
Ornando se di gloria, e di splendore.

E perche molti Historici fatt'hanno
Ne i loro Annali qualche differenza,
Che quel vuol, ch'vna cosa sia d'vn'anno
Occorsa, questo vn'altra, però senza
Gusto il Lettor ne resta, ne gli danno,
Come lor si douria, ferma credenza.
All'Alberti io m'appiglio, e l'hd per buono,
E dell'Opra, e di me vi faccio dono.

I L F I N E .



DI NUOVO AMPLIATE

& aggiunte da Francesco Draghetti Bolognese,

Sino al presente Anno 1619.

- 1606 **P** Artito il Sangri dal nostro gouerno
Vien Giustinian, mandato in questa
parte,
- 1607 Qual fà tant'opre buone, che in eterno
Celebrato sarà con dotte carte.
- 1608 Tanta neue dal ciel vien questo Verno,
Ch'a sostener' i tetti s'ysa ogn'arte,
Et in tal modo cresce, e in alto passa, (sa.
Che la sua altezza ogn'altra altezza è bas-
- 1609 La Città viue fuor d'ogni tormento,
Vnita in fede, caritate, e amore,
- 1612 Quando ecco morte con grande ardimèto,
Toglie di vita il nostro Monsignore
Alfonso Paleotti (ahi) che scontento
Riceue la Cirtade (ahi) che dolore,
Poiche molt'anni quest'huomo verace
Nostr'alme gouernò con santa pace.
Succede poscia il Cardinal Borghese,
Ma poco stette a rinunziare il seggio,
Il Magnò Ludouisij Bolognese
Subentra a così Illustre Priuilegio.

1613 La

- 1613 La Benda vien rubata da vn scortese,
Empio, e inhumano; e fatto il sacrilegio,
A Venetia sen gio per vender quella,
Ma non puote adempir sua voglia fella.
Riportata è la Benda, e Barberino
Di Bologna Legato, in processione
Ad incontrarla va, sendo vicino,
E poi dà in piazza la benedittione.
- 1614 Muore quest'anno il Padre Serafino,
Huomo di santa vita in ogni attione:
Fanno vna festa intanto Bolognesi,
Oue gente concor di più paesi.
Di Settembre li dieci l'Anno stesso
Si scopre la Imagin della Vita;
Il qual Ritratto con più d'un processo
Di Miracoli mostra vn'infinita.
- 1615 Viuono allegri i cittadini, e spesso
Più d'vna festa in varij luoghi è ordita:
Regge Felsina bella il gran Capponi,
Qual fece molte segnalate attioni.
- 1616 Tanta l'acqua dal ciel cade quest'anno,
Che dell'antica madre i frutti suoi
Non si ponno raccorre, e fà tal danno,
Che regna (ahime) la carestia tra noi.
- 1617 Si parte molta gente, e a incontrar vanno
Di Mantoa la Duchessa, e tutti i suoi;
La qual per la Città fece passaggio,
Con molta pompa, il terzo di di Maggio.

1618 Mol-



1618 Molte feste si fanno per dar gusto

A Dame, a Cavalieri, al Cardinali,

E per scacciar dal cor l'ozio, e'l disgusto,

Nemico a l'human seme in generale.

1619 Stà la Città, com'al secol vetusto

(La discordia abhorrendo, & ogni male)

Gouernata da Prence Illustre, e degno,

Che muto fà restar mio basso ingegno.

A I L E T T O R I

Francesco Draghetti.

Plù per viuificar l'Opre del Croce,

Che per fama acquistar nel tēpo nostro,

Dalla mia Musa son corso veloce,

Acciò non perda in vn l'opra, e l'inchiostro;

Ma se troppo vi par sorda mia voce,

Et i versi, che qui vi scriuo, e mostro

Rasébran d'huomo rozo, inculto ingegno,

Vi chieggo humil perdó (s'io ne son degno)

I L F I N E.

